

**TP**

News

Anno XIX - N. 2  
LUGLIO - AGOSTO  
2020

# TERZA PAGINA

News

*Notiziario di Arte Cultura Spettacolo Architettura Design*Direttore Responsabile: **Fabrizio De Santis** - Redazione Via Grumello 45 - 24127 Bergamo  
tel. & fax 035/ 25 24 04 - email: [terzapagina@fdesign.it](mailto:terzapagina@fdesign.it)  
Autoriz. Tribunale di Bergamo N. 13 del 2-3-2002 - Sped. in Abb. Postale/ Bergamo - Pubblicità inferiore al 45%**FIRENZE**  
**LIU ROUWANG**  
**"LUPINI IN ARRIVO"**

Dal 13 luglio al 26 ottobre un corposo branco di lupi prenderà possesso di due delle più importanti piazze di Firenze, piazza Pitti e piazza Santissima Annunziata. Si tratta della monumentale installazione "Lupi in arrivo", opera di Liu Ruowang, uno dei maggiori artisti cinesi della scena contemporanea.

Il gruppo, composto da ben cento fusioni in ferro ciascuna del peso di 280 kg, sembra attaccare un impotente guerriero ed è un'allegoria della risposta della natura alle devastazioni e al comportamento predatorio dell'uomo nei confronti dell'ambiente. Nel contempo, è una riflessione sui valori della civilizzazione, sulla grande incertezza in cui viviamo oggi - resa ancor più evidente dai drammatici effetti del covid-19 - e sugli effettivi rischi di un annientamento irreversibile del mondo attuale.

Il progetto è stato ideato in occasione delle celebrazioni dei 50 anni di relazioni diplomatiche tra la Repubblica Italiana e la Repubblica Popolare Cinese - quest'ultima rappresentata dal Console Generale Weng Wengang. L'esposizione fiorentina è stata resa possibile grazie all'organizzazione di Matteo Lorenzelli, titolare della galleria milanese Lorenzelli Arte, ed alla collaborazione tra Eike Schmidt, Direttore delle Gallerie degli Uffizi e Tommaso Sacchi, Assessore alla Cultura del Comune di Firenze.

**URBINO - Sedi varie**  
**OMAGGIO A RAFFAELLO**

*Nel 500° anniversario della morte Urbino rende omaggio a Raffaello.*

*Ancora oggi è possibile visitare la casa natale di Raffaello. Al primo piano si apre un'ampia sala con soffitto a cassettoni dove è conservata l'Annunciazione, tela di Giovanni Santi, assieme a copie ottocentesche di due opere realizzate da Raffaello: la Madonna della Seggiola e la Visione di Ezechiele. In una piccola stanza attigua, ritenuta la stanza natale del pittore, è collocato l'affresco della Madonna col Bambino attribuito dalla critica ora a Giovanni Santi, ora a Raffaello giovane. Di particolare interesse sono un disegno attribuito a Bramante (1444 - 1514) e la raccolta di ceramiche rinascimentali, deposito temporaneo della Collezione Volponi. Al piano superiore, sede dell'Accademia Raffaello, sono conservati alcuni oggetti strettamente connessi a Raffaello - copie di suoi dipinti, bozzetti per il suo monumento, omaggi di altri artisti al Pittore, ecc. - e una ricca documentazione della storia delle città in campo artistico, civile e religioso e del mito che in varie epoche ha accompagnato la figura dell'urbinate.*

*A Palazzo Ducale, sede della Galleria Nazionale delle Marche, è in corso fino al 27 settembre la mostra Raphael Ware. I colori del Rinascimento a cura di Timothy Wilson e Claudio Paolinelli che presenta 147 raffinati esemplari di maiolica italiana rinascimentale, provenienti dalla più grande collezione privata al mondo, con l'obiettivo di focalizzare l'attenzione su quell'importante momento della tradizione artistica italiana, a cui viene associato il nome del pittore urbinato, in inglese Raphael ware appunto.*

*Dal 19 luglio al 1 novembre 2020, nelle Sale del Castellare di Palazzo Ducale, prenderà avvio la mostra Baldassarre Castiglione e Raffaello. Volti e momenti di Corte a cura di Vittorio Sgarbi e Elisabetta Losetti e promossa dal Comitato Nazionale per le Celebrazioni dei cinquecento anni dalla morte di Raffaello, dalla Regione Marche e dal Comune di Urbino.*

*L'esposizione racconta in modo del tutto originale la vicenda di Baldassarre Castiglione, un uomo che fu figura centrale del Rinascimento europeo, a tutti noto per il suo Cortegiano, fu un intellettuale finissimo e attento politico, vicino a grandi artisti, a Raffaello prima di tutti, ma anche a scrittori, intellettuali, regnanti e papi. Attingendo alla fonte imprescindibile delle sue Lettere, la mostra di Urbino, attraverso sette sezioni integrate con soluzioni multimediali, vuole ricostruire l'intera vicenda del Castiglione ponendola, correttamente, nel contesto del suo tempo, accanto a figure altrettanto complesse e affascinanti.*

*Sempre dal 18 luglio il progetto "Raffaello Bambino", creato dal Comune di Urbino in stretto legame con l'Accademia Raffaello, propone immagini, testi e indicazioni in un circuito di scoperta, suddiviso in vari punti, in cui la città parla ai bambini in visita e si racconta anche agli adulti.*

*La Regione Marche propone la mostra Raffaello Una mostra impossibile al Collegio Raffaello di Urbino dal 25 luglio al 1 novembre 2020. L'esposizione, ideata e curata da Renato Parascandolo e con la direzione scientifica di Ferdinando Bologna recentemente scomparso, presenta 45 dipinti di Raffaello riprodotti in scala 1:1 e riuniti insieme, permettendo così di ammirare in un unico allestimento opere disseminate in 17 Paesi diversi.*

## FERRARA - Palazzo dei Diamanti UN ARTISTA CHIAMATO BANKSY

Palazzo dei Diamanti presenta la mostra Un artista chiamato Banksy, a cura di Stefano Antonelli, Gianluca Marziani e Acoris Andipa, ideata e prodotta da MetaMorfosi Associazione Culturale, in collaborazione con Ferrara Arte. Originario di Bristol, nato intorno al 1974, inquadrato nei confini generici della street art, Banksy rappresenta il più grande artista globale del nuovo millennio, esemplare caso di popolarità per un autore vivente dai tempi di Andy Warhol. A parlare, al posto dell'artista inglese che nessuno ha mai visto e di cui nessuno conosce il volto, sono le sue opere. Opere di inaudita potenza etica, evocativa e tematica. Banksy rappresenta la miglior evoluzione della Pop Art originaria, l'unico che ha connesso le radici del pop, la cultura hip hop, il graffitismo anni Ottanta e i nuovi approcci del tempo digitale.

Quello che arriva a Palazzo dei Diamanti è un imponente evento che riunisce oltre 100 opere e oggetti originali dell'artista britannico, in un percorso espositivo che dà conto della sua intera produzione: vent'anni di attività che iniziano con i dipinti della primissima fase della sua carriera, fino agli esiti dello scorso anno con le opere provenienti da Dismaland, come la scultura Mickey Snake con Topolino inghiottito da un pitone. Ci sono poi gli stencil e, ovviamente, le serigrafie che Banksy considera vitali per diffondere i suoi messaggi. Un quadro raccontato esaurientemente in mostra da ricche schede testuali in grado di ricostruire storie, aneddoti, provenienze e relazioni, in un percorso di approfondimento ideato affinché il pubblico possa scoprire l'artista nelle sue molteplici angolazioni.

Tra il 2002 e il 2009 Banksy pubblica 46 edizioni stampate che vende tramite la sua casa editrice Pictures on Walls di Londra. Si tratta di serigrafie che riproducono alcune tra le sue più famose immagini, molte delle quali sono state usate nei suoi interventi all'aperto, che sono diventate "affreschi popolari". Oltre trenta serigrafie originali sono state selezionate dai curatori per la mostra ferrarese. Tra queste le ormai iconiche Girl with Balloon, serigrafia su carta del 2004-05 votata nel 2017 in un sondaggio promosso da Samsung, come l'opera più amata dai britannici, e Love is in the Air, una serigrafia su carta che riproduce su fondo rosso lo stencil apparso per la prima volta nel 2003 a Gerusalemme sul muro costruito per separare israeliani e palestinesi nell'area della West Bank, che raffigura un giovane che lancia un mazzo di fiori, messaggio potente a un passo dai lanciatori di pietre del palcoscenico più caldo del Mediterraneo. Presente, con tutti i suoi rimandi all'iconografia rinascimentale reinterpretata e rielaborata secondo la tecnica del "détournement" che ne mette in crisi il significato classico, la Virgin Mary, conosciuta anche come Toxic Mary, una serigrafia su carta del 2003 che secondo alcuni rappresenta una dura critica di Banksy al ruolo della religione nella storia.

Fondamentali nel percorso espositivo i dipinti realizzati con spray o acrilici su diversi tipi di supporto che raramente si possono incontrare nelle esposizioni dedicate all'artista inglese. Tra questi uno dei suoi primissimi lavori, Lab Rat, realizzato in spray e acrilici su compensato nel 2000, è una delle tante opere "riscoperte" di Banksy: originariamente pannello laterale di un palco allestito presso il festival di Glastonbury, dipinto sul posto. In mostra anche il CCTV Britannia, spray su acciaio forato del 2009, che trasforma la lancia della figura femminile che personifica la nazione inglese in un supporto per una telecamera a circuito chiuso, messaggio non troppo nascosto contro il controllo esercitato sugli spazi pubblici, luoghi prediletti da Banksy per il suo agire.

Completano la mostra diversi poster da collezione, le banconote Banksy of England, alcune t-shirt rarissime e i progetti di copertine di vinili.

Per la prima volta una mostra esamina le immagini di Banksy all'interno di un quadro semantico che ne veicola origini, riferimenti.

Si sottolinea che il materiale per questa esposizione proviene interamente da collezioni private, l'artista conosciuto come Banksy non è in alcun modo coinvolto nella mostra.

L'esposizione rimarrà aperta fino al 27 settembre. Informazioni e prenotazioni [www.palazzodiamanti.it](http://www.palazzodiamanti.it) [diamanti@comune.fe.it](mailto:diamanti@comune.fe.it)

## CHIASO - m.a.x. museo ALBERTO GIACOMETTI Grafica al confine tra arte e pensiero

Prosegue, fino al 10 gennaio 2021, presso il m.a.x. museo di Chiasso la mostra "Alberto Giacometti (1901-1966). Grafica al confine fra arte e pensiero".

Alberto Giacometti è conosciuto soprattutto come scultore e pittore. Disegnava anche molto: era un modo privilegiato per cercare di conoscere la realtà, tramite lo studio delle opere d'arte di ogni epoca. Durante la sua vita, egli ha ugualmente realizzato un gran numero di incisioni e litografie. La produzione grafica di Giacometti è espressione di una profonda ricerca, rimasta meno visibile fino a oggi. Per questa ragione, il m.a.x. museo ha ritenuto di valorizzarla.

È esposta così, per la prima volta, una visione globale della sua opera grafica, con oltre quattrocento fogli: dalla xilografia all'incisione a bulino, dall'acquaforte alla litografia; non è infrequente che questi fogli siano legati all'illustrazione di libri. A essi si aggiungono alcuni dipinti, disegni, sculture e fotografie, nonché una scelta di tavole che fanno parte della raccolta intitolata Quarantacinque disegni di Alberto Giacometti, pubblicata da Einaudi nel 1963.

L'esposizione, che si avvale di prestiti di prestigiose istituzioni e collezionisti privati svizzeri e internazionali, è a cura di Jean Soldini, filosofo e storico dell'arte, e Nicoletta Ossanna Cavadini, direttrice del m.a.x. museo e dello Spazio Officina, e si inserisce nell'ambito del tema del Centro Culturale Chiasso per la stagione 2019-2020, ossia "confine".

Il catalogo della mostra presenta l'opera grafica di Alberto Giacometti e contiene saggi di: Jean Soldini, Susanne Bieri (conservatrice della Graphische Sammlung, Nationalbibliothek, Bern), Chasper Pult (studioso e linguista, già direttore dell'Istituto svizzero a Roma, Val Bregaglia), Luigi Sansone, storico e critico d'arte contemporanea, Milano), Nicoletta Ossanna Cavadini (direttrice m.a.x. museo e Spazio Officina, Chiasso), Marco Fagioli (critico d'arte e già docente universitario, Firenze).

**BASSANO DEL GRAPPA - Palazzo Sturm**  
**GIAMBATTISTA PIRANESI. Architetto senza tempo**

La città di Bassano del Grappa omaggia il genio di Piranesi in occasione del terzo centenario della sua nascita (4 ottobre 1720) con una grande mostra allestita a Palazzo Sturm dal 20 giugno al 19 ottobre. Disegnatore, incisore, antiquario e architetto, Giambattista Piranesi è considerato il più grande esponente dell'incisione veneta del Settecento. La sua attività ha influenzato non solo architetti ma anche scenografi e pittori oltre che lasciare un forte impatto anche sulla fantasia letteraria.

Per la prima volta nella loro storia i Musei Civici di Bassano del Grappa espongono al pubblico il corpus completo di incisioni piranesiane presenti nelle collezioni permanenti cittadine (composto da circa 570 opere e che comprende incisioni sciolte e molte altre racchiuse in volumi).

Un corpus completo che comprende le più celebri Vedute di Roma: tavole raffiguranti i monumenti antichi realizzate dall'artista nell'intero arco della sua vita. A queste si aggiungono i quattro tomi delle Antichità Romane, preziosi volumi che costituiscono il fulcro della visione archeologica di Piranesi. Fondamentali per l'intera opera piranesiana e, allo stesso tempo, punto di partenza per le opere successive di argomento analogo e complementare, queste tavole forniscono un quadro unitario organico della città di Roma attraverso l'individuazione dei monumenti, delle zone e degli spazi, della cinta muraria, della rete degli acquedotti e delle porte urbane.

La mostra gode della collaborazione della Fondazione Giorgio Cini di Venezia per il prestito delle 16 tavole della celebre serie delle Carceri d'Invenzione.

**RANCATE (Canton Ticino) - Pinacoteca cantonale Giovanni Züst**  
**WILLY LEISER (1918-1959)**

**GRAFICA PITTURA SCULTURA. GLI ANNI CON TERESA GIUPPONI**

Con questa esposizione, aperta al pubblico fino all'11 ottobre, la Fondazione Leiser Giupponi, in collaborazione con la Pinacoteca Züst, vuole presentare la personalità e l'opera di Willy Leiser (Bienne 1918 - Sala Capriasca 1959), mettendola a confronto con le creazioni contemporanee di sua moglie Teresa Giupponi (Sciaffusa 1922 - Sala Capriasca 1993).

Residenti in Capriasca dal 1943, fino a pochissimi anni orsono i Leiser erano del tutto sconosciuti al pubblico ticinese. Willy, morto prematuramente, ebbe sempre come riferimento culturale la sua città natale che proprio allora stava attraversando un fiorente periodo di rinnovamento artistico; Teresa, artista indipendente fin dalla metà degli anni Cinquanta, continuò solitaria e schiva la sua attività creativa fino alla sua morte.

L'esposizione vuole ricostruire e illustrare l'esuberante produzione di Willy Leiser, forte e poliedrica personalità: dapprima fu scultore ornatista su legno, per poi diventare, dopo la formazione presso la Kunstgewerbeschule di Bienne, grafico, illustratore e incisore; in seguito fu anche pittore, seguendo in un primo momento, con molta libertà e alto senso dello spazio, il neorealismo elvetico, per sfociare in un solido linguaggio postcubista: oltre alle opere da studio (olii e disegni di paesaggi della Capriasca, nature morte, studi di figura) sono da segnalare affreschi e graffiti eseguiti in edifici pubblici a Bienne, come l'affresco Davide e Golia presso la locale Scuola d'arti e mestieri. Attorno al 1955, pur continuando la sua attività pittorica, iniziò una notevole carriera di scultore, approdando presto ad un asciutto astrattismo che lo fece notare nel pur ricco panorama della scultura elvetica dell'epoca.

Le opere di Willy sono messe a confronto con alcuni lavori della moglie Teresa, permettendo così di apprezzare due ben distinte personalità. È una singolare e innovativa compagine creativa che si forma e dialoga in un momento di grandi trasformazioni. Pur avendo come orizzonte culturale Bienne e pur vivendo relativamente isolati, i Leiser parteciparono, con raccolta discrezione, alla realtà artistica locale: frequentarono in particolare lo xilografo Aldo Patocchi, la pittrice Cornelia Forster, gli scultori Max Weiss e Remo Rossi.

**JESI - Palazzo Bisaccioni**  
**GIUSEPPE CHIARI**  
**Suono, Parola, Azione**

La Fondazione Cassa di Risparmio di Jesi, in collaborazione con la collezione privata di Roberto Casamonti - Firenze, presenta la mostra Giuseppe Chiari. Suono, Parola, Azione a cura di Stefano Verri che racconta il percorso di Chiari musicista, compositore e artista concettuale, che è stato una delle figure cardine dell'arte italiana del XX secolo. La mostra intende rappresentare con oltre trenta opere visive e una selezione di video il percorso di ricerca che Chiari fece tra gli anni Settanta e gli anni Ottanta del Novecento; un percorso che prova ad essere completo, ma che sicuramente non pretende di essere esaustivo della vasta produzione e della complessità del pensiero dell'artista fiorentino.

Vicino all'ambiente Fluxus, Chiari utilizza la musica - o meglio la sua personale riflessione sulla musica - come linguaggio privilegiato per segnare quella rottura con le arti tradizionali che questo movimento di neo-avanguardia andava proponendo a partire dai primi anni Sessanta. Una riflessione che lo porterà a ripensare la musica a metterne in discussione i canoni fondamentali per approdare a nuove intuizioni teoriche che tendono verso la totalità e l'universalità del fare artistico.

Il tessuto espositivo si apre idealmente con i pentagrammi - lo strumento canonicamente indispensabile alla scrittura e all'esecuzione musicale - che Chiari trasla concettualmente in una dimensione visiva trasformandoli con colori segni e cancellature, che se da una parte sembrano rinnegare l'istituzionalità della "regola" dall'altra accentuano questo senso di totalità in una sottile commistione di linguaggi, snodandosi attraverso una serie di disegni, opere grafiche e fotografiche che ci introdurranno alla dimensione performativa e alla produzione musicale di Giuseppe Chiari testimoniata a sua volta da una selezione di video.

L'evento espositivo ospiterà poi due interventi di Gianni Melotti, fotografo e artista, legato a Giuseppe Chiari da un rapporto di amicizia e di collaborazione. La mostra rimarrà aperta fino al 22 novembre.

**TRIESTE - Ex Scuderie del Castello di Miramare  
MARCELLO DUDOVICH (1878 - 1962)  
FOTOGRAFIA FRA ARTE E PASSIONE**

Dal 10 luglio apre al pubblico la mostra **MARCELLO DUDOVICH (1878 - 1962)** fotografia fra arte e passione, presso le ex Scuderie del Castello di Miramare.

L'esposizione, a cura di Roberto Curci e Nicoletta Ossanna Cavadini, nasce da un progetto integrato con il m.a.x. Museo di Chiasso (Svizzera) e il Museo Storico e il Parco del Castello di Miramare.

Nel percorso espositivo sarà possibile ammirare oltre 300 opere del grande maestro triestino Marcello Dudovich, mettendo in luce, attraverso la sua produzione artistica, il particolare rapporto fra la fotografia e la cartellonistica.

Triestino di nascita e internazionale per vocazione, Marcello Dudovich fu un illustratore, appassionato di fotografia e cartellonista di successo. Fu un assoluto innovatore nel suo campo e costituisce uno dei riferimenti più importanti nella storia del manifesto. Complessivamente il percorso espositivo offre un affondo sul sistema e il rapporto dell'uso della fotografia nella rappresentazione cartellonistica e pubblicitaria finora rimasto misconosciuto.

La direzione del Museo Storico e il Parco del Castello di Miramare ha inoltre ottenuto ulteriori prestiti ampliando l'esposizione prevista alle ex Scuderie. La mostra vanta importanti opere che giungono, fra gli altri, dal Civico Museo Revoltella - Galleria d'Arte moderna di Trieste, oltre che dal Museo Nazionale Collezione Salce di Treviso, dalla Civica Raccolta delle stampe "Achille Bertarelli" del Castello Sforzesco di Milano, dal Gabinetto dei disegni di Castello Sforzesco di Milano, dal Civico Archivio fotografico di Milano, dalla Galleria Campari di Sesto San Giovanni e da numerosi collezionisti privati, fra cui si citano Salvatore Galati e Alessandro Bellenda.

La mostra sarà aperta al pubblico fino al 10 gennaio 2021.

Per informazioni sui biglietti d'ingresso: <https://www.miramare.beniculaturali.it/biglietti/>

**PRATO - Museo del Tessuto**

**"Pinocchio nei costumi di Massimo Cantini Parrini  
dal film di Matteo Garrone"**

*Prosegue fino al 25 ottobre al Museo del Tessuto di Prato la mostra che presenta l'ultimo straordinario lavoro del pluripremiato costumista cinematografico Massimo Cantini Parrini con oltre 30 costumi realizzati per il film "Pinocchio" di Matteo Garrone, per il quali ha ottenuto il David di Donatello per i costumi lo scorso 8 maggio (il suo quarto David su cinque nomination).*

*Il percorso della mostra è articolato in due sezioni: la prima dedicata al costumista, alle sue fonti d'ispirazione ed al suo lavoro creativo attraverso video, campionature di tessuti, capi d'abbigliamento storici del XVIII e XIX secolo provenienti dalla sua straordinaria collezione personale, utilizzati come fonti di ispirazione diretta per la creazione degli abiti del film. La seconda prevede invece l'esposizione di oltre trenta costumi dei principali personaggi del film, accompagnati da immagini tratte dal film stesso e da alcuni, simbolici oggetti di scena. Di questi 25 sono stati realizzati dalla Sartoria Tirelli, 5 dalla Sartoria Costumi d'Arte Peruzzi, 2 da Cospazio 26, mentre le parrucche da Rocchetti e Rocchetti. Massimo Cantini Parrini ha in curriculum più di 50 produzioni da costumista, molte delle quali per registi di fama internazionale. Emerge significativamente il sodalizio stabilito con Matteo Garrone, che - prima di Pinocchio - lo ha chiamato per realizzare i costumi dei film Il racconto dei Racconti (2015) e Dogman (2018).*

**ARCORE - Villa Borromeo d'Adda  
CARLA MARIA MAGGI  
L'ARTISTA RITROVATA**

*Fino al 26 luglio presso Villa Borromeo d'Adda, ad Arcore, è allestita la mostra "Carla Maria Maggi l'artista ritrovata". La mostra, a cura di Simona Bartolena, è organizzata per il Comune di Arcore da hearth - pulsazioni culturali e Ponte43 in collaborazione con Italian Committee | National Museum of Women in the Arts, Washington.*

*Dedicata alla figura di questa pittrice attiva negli anni Trenta del Novecento, l'esposizione presenta al pubblico il corpus pressoché completo delle opere dell'artista, cui si aggiunge un dipinto inedito scoperto di recente in una collezione privata. Si tratta di circa quaranta opere, tutte di altissimo livello: ritratti, nature morte e - cosa rara per una donna artista - nudi femminili dal vero.*

*A dodici anni dalla mostra a Palazzo Reale di Milano curata da Elena Pontiggia con un contributo della stessa Simona Bartolena, in cui fu esposta per la prima volta l'opera della pittrice - al tempo messa in relazione con i ritrattisti della sua epoca - l'opera di Carla Maria Maggi torna a essere presentata in un evento volto a riscoprire la sua figura d'artista e riflettere sulla condizione femminile nelle arti fino a tempi molto recenti.*

*Carla Maria Maggi (1913-2004) era figlia della buona società milanese. Allieva di Palanti, ottenne fin da subito un buon successo con i suoi dipinti ma, nonostante le sue opere rivelassero già un talento promettente, dopo il matrimonio fu costretta ad abbandonare la strada dell'arte, come molte altre artiste del suo tempo. Tuttavia la Maggi ebbe occasione di realizzare una serie di opere che raccontano con grande talento e raffinata sensibilità il mondo che lei frequentava e rappresentava: da una parte il bel mondo dell'alta borghesia milanese, divisa tra la città e i luoghi di villeggiatura, dall'altra la bohème degli ambienti di Brera e della Scala, liberi e pieni di stimoli per chi, come lei, voleva vivere nell'arte.*

*Visite su prenotazione [www.villeaperte.info/](http://www.villeaperte.info/)*

**TORINO - Palazzo Madama  
ARGENTI PREZIOSI**

*Nell'ambito del progetto della Regione Piemonte "L'essenziale è Barocco", Palazzo Madama presenta la mostra Argenti preziosi, allestita in Sala Atelier dal 2 luglio al 15 novembre 2020.*

*L'esposizione, curata da Clelia Araldi di Balme, propone una selezione di lavori d'argento dalle collezioni di Palazzo Madama e traccia la storia dell'argenteria in Piemonte dal primo Settecento alla fine dell'Ottocento. Si parte dall'illustrazione delle tecniche di lavorazione del metallo, duttile e malleabile, per arrivare ai sistemi di controllo fissati dalla corte sabauda al fine di garantire al compratore il valore e la qualità degli oggetti. I lavori esposti offrono al visitatore una panoramica sull'argenteria da tavola, gli oggetti da arredo e quelli destinati al culto. Oltre ai manufatti sono esposti i grandiosi disegni di Giovanni Battista Boucheron e i ritratti degli argentieri della sua famiglia.*

*La vetrina centrale è dedicata a un'opera restaurata ed esposta al pubblico per la prima volta: la mazza d'argento ordinata a Carlo Balbino dalla Città di Torino dopo la Restaurazione, intorno al secondo decennio del XIX secolo. La mazza veniva portata in mano dall'usciera comunale nelle occasioni ufficiali e riprende i tre disegni fatti per la prima mazza civica, realizzata da Francesco Ladatte nel 1769. I motivi della testa taurina e della corona turrata sono quelli ripetuti nel palazzo municipale nella decorazione della Sala dei marmi.*

*Chiudono il percorso una serie di monete che ripercorre la storia del ducato di Savoia dalla metà del Cinquecento alla metà dell'Ottocento, e un nucleo di "dorini", ornamenti da acconciatura e spilloni in argento lavorato a filigrana, tipico vezzo delle donne piemontesi della seconda metà dell'Ottocento, che li appuntavano sulle trecce e tra i capelli nelle occasioni festive.*

*Alle collezioni del museo si affiancano alcune opere da due raccolte private: argenti da tavola di grande qualità e una selezione di bastoni da passeggio con il pomo d'argento.*

**NOTO - Museo Civico - Ex Convento di Santa Chiara  
IO, RENATO GUTTUSO**

*Da giugno fino all'11 ottobre presso il Museo Civico di Noto – Ex Convento di Santa Chiara, sarà possibile visitare la mostra Io, Renato Guttuso a cura di Giuliana Fiori. Si tratta del primo evento espositivo organizzato da Sikarte, associazione culturale siciliana che si propone come punto d'unione tra location d'eccezione e artisti storicizzati e contemporanei su scala nazionale cercando di rendere più fruibili al pubblico i luoghi unici del territorio isolano anche attraverso l'ideazione di mostre d'arte. L'iniziativa s'inserisce all'interno del Settore VIII – Programmazione Turistica e Cultura, dell'Assessorato al Turismo e allo Spettacolo e dell'Assessorato alla Cultura del Comune di Noto, nell'ambito della "tematica artistica" scelta per l'anno 2020 "La Sicilia, i Siciliani e la sicilitudine".*

*«Sikarte – spiega la presidente dell'associazione culturale siciliana, Graziana Papale – vuole rendere il mondo dell'arte accessibile a tutti, coinvolgendo il pubblico a trecentosessanta gradi attraverso l'organizzazione di eventi e attività culturali. La mostra Io, Renato Guttuso intende celebrare il grande artista siciliano svelando le sue passioni e il suo animo, senza tralasciare il suo impegno politico e artistico».*

*«La mostra dedicata al maestro Renato Guttuso – dichiara il Sindaco di Noto, Corrado Bonfanti – s'incastra nel progetto di Noto Città d'Arte proprio nell'anno in cui il tema scelto è proprio l'arte siciliana. Un'arte che è stata capace di mostrare l'essenza di una Sicilia viva e profonda, che ha una sua propria identità da raccontare e far conoscere. Ecco perché riteniamo che una mostra così, curata nei dettagli e negli allestimenti, sia un altro tassello importante dell'offerta artistico-culturale della nostra Noto, città dove l'arte è di casa».*

*Intento dichiarato della mostra è scandagliare l'animo forte e poliedrico di Renato Guttuso, il suo Io più profondo e intimo. Sarà, infatti, realizzato un racconto visivo attraverso un'accurata selezione di opere - oli e disegni - che sveleranno il Guttuso uomo, artista, intellettuale, politico e scenografo. Ogni lavoro esposto mostrerà un lato pubblico o privato della sua vita. Dalla sua nostalgia per la Sicilia (paesaggi isolani) al suo trasferimento a Roma (i suoi "tetti"); dai suoi affetti/amori (i ritratti della moglie, di uomini politici con cui aveva rapporti personali oltre che professionali) all'eros (i nudi di modelle). E ancora, al suo impegno politico palesato nelle sue nature morte e nelle tele dal taglio storico in cui racconta le battaglie per l'uguaglianza sociale. Infine, la sua prolifica produzione di scenografie per il teatro, e la cospicua collezione di bozzetti dei costumi di scena, risalente al decennio che va dagli anni '60 ai '70.*

*"La mostra - spiega la curatrice, Giuliana Fiori - ha l'intento di svelare allo spettatore, attraverso trentaquattro opere, le passioni che hanno mosso l'animo di Renato Guttuso. Io, Renato Guttuso non è solo un'esposizione dal forte impatto visivo ma anche documentaristico, che consente di conoscere Guttuso come uomo, artista, scenografo, intellettuale e politico. Al contempo, la mostra si propone anche come un "mezzo" per raccontare Renato Guttuso nella sua intima quotidianità di cui si ripercorre l'iter emotivo, intenso e passionale che trasfusa a piene mani nella sua avventura creativa. Una duplice chiave di lettura delle sue opere dalle quali traspare sempre una densa vitalità e una libera (e spesso trasgressiva) partecipazione a tutto tondo alla realtà del suo tempo».*

*La location è parte integrante della mostra. Entrando al Museo Civico di Noto - Ex Convento di Santa Chiara, il visitatore si ritrova ad ammirare insieme ai reperti antichi custoditi del museo, le opere di Renato Guttuso. Circondati dagli antichi resti, si potrà "camminare" dentro la vita del grande artista siciliano ammirando i suoi dipinti, sopra passerelle che rendono possibile l'unione tra passato e presente, attraverso un percorso culturale unico, concepito come un'esperienza formativa a 360 gradi.*

**RANCATE - Pinacoteca Giovanni Züst  
JEAN CORTY (1907-1946):  
GLI ANNI DI MENDRISIO**

*L'esposizione è dedicata a Jean Corty, uno dei più apprezzati pittori svizzeri, che, anche in seguito alla formazione svolta a Bruxelles, subisce il fascino dell'Espressionismo nordico e la cui parabola artistica si consuma nell'arco di soli vent'anni. Il padre Francesco Corti era emigrato, come tanti ticinesi, spostandosi da Agno a Cernier (Canton Neuchâtel) per lavorare nelle cave; qui si era sposato e aveva dato vita a una dozzina di figli, tra cui il nostro Jean-Baptiste (che solo a partire dal 1940 modifica la finale del cognome trasformandolo in Corty).*

*Quando si presentano non meglio precisati disturbi nervosi il pittore viene trasferito nel Cantone di origine. In mostra sono presentate unicamente le numerose opere – paesaggi e figure – da lui dipinte durante i ricoveri presso quello che all'epoca era denominato Manicomio di Mendrisio, tra il 1933 e il 1941, e donate dal pittore stesso al suo dottore Olindo Bernasconi (1892-1941).*

*Qui il nostro lavora con continuità, grazie all'interessamento del dottor Bernasconi che, credendo fermamente nei benefici che il lavoro e l'arte potevano apportare ai malati, lo sprona a dipingere, assegnandogli anche uno spazio per stabilire il proprio atelier all'interno della struttura psichiatrica. La sua è una pittura autobiografica. Non sorprende quindi riconoscere in molte delle opere realizzate a Mendrisio scorci dei dintorni, dal momento che gli era consentito non solo di muoversi liberamente all'interno del grande parco del Casvegno, ma anche di recarsi nei paraggi. Sfilano così vie e monumenti del centro del Magnifico borgo, ma anche della campagna e di vari paesi limitrofi. Spesso si tratta di istantanee di vita che fissano la quotidianità del Casvegno e dei suoi abitanti ma non solo: le attività, i momenti di svago e riposo, davanti a un bicchiere di vino, giocando alle carte o fumando la pipa. Lecito supporre che i lavoratori nei campi siano proprio i ricoverati che si applicavano alle attività di ergoterapia. Il catalogo contiene testi dei curatori e la riproduzione di tutte le opere esposte (un centinaio, tra olii e disegni), in gran parte inedite. Viene inoltre ripercorsa la storia dell'Organizzazione sociopsichiatrica cantonale di Mendrisio, sia dal punto di vista architettonico che delle cure lì praticate in quegli anni – istituendo confronti con le altre realtà in Svizzera e in Italia –, con un cenno agli altri artisti che vi sono stati ricoverati, tra cui Filippo Franzoni e Gualtiero Colombo (fino all'11 ottobre)*

**SAN BENEDETTO DEL TRONTO - Sedi varie  
GIUSEPPE VENEZIANO  
VS RAFFAELLO SANZIO**

Giuseppe Veneziano VS Raffaello Sanzio è un progetto installativo urbano che vede l'artista Giuseppe Veneziano protagonista di un percorso "espositivo" che coinvolge tutta la città di San Benedetto del Tronto occupando per più di un mese alcune delle affissioni pubbliche cittadine. L'obiettivo è quello di ripensare la fruizione artistica, in un periodo complesso come quello che stiamo vivendo a causa della pandemia mondiale di Covid-19, dando la possibilità all'osservatore di godere dell'esperienza culturale al di fuori degli spazi deputati.

Il progetto espositivo è proposto dall'Associazione culturale Verticale D'Arte e dall'Professor Stefano Papetti, in collaborazione con il Comune di San Benedetto Del Tronto, ed è nato da un'idea di Sandro Mariani.

La mappatura artistica - urbana sarà quindi caratterizzata da soggetti mutuati dal repertorio raffaellesco fusi insieme da Veneziano a personaggi pop dell'immaginario collettivo, con un risultato stimolante, divertente e a tratti dissacrante e dal formato maxi. Infatti le opere riprodotte dell'artista andranno ad occupare i grandi tabelloni pubblicitari disseminati in zone visibili e nodali della città.

L'obiettivo del progetto è quello di impiegare gli strumenti della comunicazione di massa e della pubblicità a favore della divulgazione dell'arte, creando dei nuovi percorsi urbani in cui un ampio pubblico ha la possibilità di avvicinarsi ai linguaggi del contemporaneo senza necessariamente dover entrare in un museo. Un modo per favorire la divulgazione dell'arte attraverso un format inusuale, ma certamente più immediato e in questo momento sicuro per tutti.

"L'idea di un percorso di questo tipo consente di poter fruire i linguaggi dell'arte contemporanea attraverso una modalità totalmente nuova e nel rispetto delle disposizioni del distanziamento sociale imposte in questo periodo" - affermano Elisa Mori e Giorgia Berardinelli dell'Associazione culturale Verticale D'Arte - "andando a incuriosire e coinvolgere anche un nuovo pubblico – sia esso cittadino o turistico come ci auspichiamo che accada - nel pieno spirito delle operazioni culturali che Verticale D'Arte porta avanti sin dalla sua costituzione".

La mostra Giuseppe Veneziano VS Raffaello Sanzio sarà anche l'occasione per riscoprire zone inconsuete di San Benedetto del Tronto e riappropriarsi in modo diverso di spazi urbani che la pandemia e la reclusione di questi mesi stanno restituendo alla collettività e alla percezione del singolo con modalità inedite e nuove. I visitatori si possono muovere infatti alla ricerca delle opere disseminate nel circuito urbano del comune, con l'ausilio di una brochure e di strumenti digitali e interattivi che permetteranno di individuare la precisa collocazione delle stesse e di avere accesso a contenuti agili e accattivanti con informazioni sulle opere esposte e sull'artista.

L'esposizione sarà ulteriormente arricchita dalla presenza della tela con La Madonna della Sanificazione (2020) di Giuseppe Veneziano, ispirata alla Madonna del Granduca di Raffaello conservata a Palazzo Pitti a Firenze, che verrà esposta dal 24 luglio al 30 agosto 2020 presso la sede dell'Archivio storico comunale nel Palazzo Bice Piacentini nel Vecchio Incasato di San Benedetto del Tronto.

L'opera, recentemente realizzata, oltre a essere ispirata al grande pittore urbinato, è certamente testimonianza e documento degli accadimenti legati alla pandemia e, come spesso accade, l'arte contemporanea si rivela il linguaggio ideale attraverso il quale commentare e far riflettere lo spettatore moderno sulle vicende che caratterizzano l'attualità.

## MILANO - Piazza XXIV Maggio IL SINTONIZZATORE DI MATTEO VETTORELLO

Istituto Oikos e Comune di Milano inaugurano il 10 luglio in piazza XXIV Maggio l'opera d'arte pubblica di Matteo Vettorello "Sintonizzatore di decongestione ambientale", opera vincitrice del Life Beyond Plastic.

Incoraggiare una riflessione pubblica su un'emergenza globale che ci riguarda tutti da vicino: l'inquinamento da plastica nei mari. Questo l'obiettivo dell'installazione realizzata dall'artista Matteo Vettorello per sottolineare la necessità di un cambiamento, urgente e necessario, nelle nostre abitudini di consumo quotidiane.

L'opera Sintonizzatore di decongestione ambientale è una scultura pubblica partecipativa, un rituale di sensibilizzazione emotiva in un luogo d'incontro della città, che permette una riflessione sociale empatica, ispirata alle culture antiche. La scultura è un dispositivo biometrico in grado di misurare la nostra capacità di percepire il presente, ed è nata dallo studio degli strumenti musicali tradizionali appartenenti alla categoria degli idiofonia scuotimento come il bastone della pioggia. Originariamente creato da un tronco di cactus essiccato, dentro al quale venivano conficcate le spine del cactus stesso, questo strumento era utilizzato per riti propiziatori della pioggia in periodi di siccità. Le piccole pietre o i frammenti di conchiglie inserite nella cavità del cactus, poi sigillato alle estremità, con il movimento urtano le spine e producono suono simile all'acqua che scorre. Vettorello ricostruisce lo strumento attraverso l'automazione domotica, l'ingigantimento delle dimensioni e l'utilizzo di materiali moderni riciclabili. L'artista attiva una riflessione sul senso della ritualità nel nostro mondo contemporaneo, indagando la coscienza collettiva nei confronti dell'ambiente in cui viviamo.

L'opera sarà in funzione fino al 22 luglio dalle ore 10 alle ore 19.

## MILANO - Museo Poldi Pozzoli MEMOS

### *A proposito della moda in questo millennio*

E' stata prorogata fino al 28 settembre la mostra Memos. A proposito della moda in questo millennio allestita al Museo Poldi Pozzoli di Milano.

La mostra, ideata e curata da Maria Luisa Frisa, è realizzata dalla Camera Nazionale della Moda Italiana, in collaborazione con il Museo Poldi Pezzoli, con il supporto del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale e ICE Agenzia e del Comune di Milano. Con la partecipazione di Tendercapital.

Il progetto, in forma di mostra e di catalogo, vuole innescare una serie di riflessioni sulla moda contemporanea, sulle sue qualità e sui suoi attributi, attivandole da quelle Lezioni Americane di Italo Calvino, che l'autore avrebbe dovuto tenere nell'autunno del 1985 all'Università di Harvard, nell'ambito delle Charles Eliot Norton Poetry Lectures. Calvino morì improvvisamente nel settembre dello stesso anno, ma la moglie Esther decise di pubblicarne le tracce scritte. Il titolo dato dallo scrittore era Six Memos for the Next Millennium. Così Memos, parola incisiva e ampia, è titolo dell'esposizione.

La mostra è insieme opera aperta e atteggiamento scientifico e poetico, esercizio "di ricerca e di progettazione, di scoperta e invenzione."

Il museo è stato anche il luogo di una serie di mostre di moda, come 1922-1943: Vent'anni di moda italiana (1980) a cura di Grazietta Butazzi, che hanno guardato alla moda come campo di indagine storica, critica e curatoriale: grazie alla preziosa collaborazione del Comune di Milano - Raccolte Storiche, Costume Moda Immagine di Palazzo Morando saranno presenti in mostra alcuni abiti esposti nel 1980 in occasione della rassegna curata da Butazzi. Anche da queste considerazioni è nata la scelta di riattivare il legame tra gli spazi della casa-museo e la moda, attraverso una riflessione critica in forma di mostra.

## MONTICELLI (Lecco) Granaio di Villa Greppi MITO E STORIA

*Inaugura il 10 luglio (per rimanere aperta fino al 2 agosto) presso il Granaio di Villa Greppi a Monticelli la mostra "Mito e Storia", organizzata da heart - pulsazioni culturali e Ponte43 in collaborazione con Consorzio Villa Greppi e curata da Simona Bartolena e Armando Fattolini.*

*La mostra si inserisce in un più ampio percorso che attraverso una serie di incontri ed iniziative vuole rispondere a domande quali "Oggi ha ancora senso parlare di generi artistici? E quale è il loro ruolo?" proponendo un approccio inconsueto all'analisi dell'opera d'arte: la lettura iconografica. Sette sono le mostre, dedicate ad altrettanti temi della tradizione (Arte Sacra, Paesaggio, Ritratto, Autoritratto, Natura Morta, Nudo e figura, Soggetto storico, mitologico e letterario). Questa, dal titolo "Mito e Storia", indaga l'arte a soggetto storico, letterario o mitologico.*

*La storia ha senza dubbio un ruolo di primo piano, data la sua presenza, in varie forme, anche nell'attualità, soprattutto nella forma di impegno politico e denuncia sociale. Più sottile e tortuoso il filo che lega l'arte contemporanea al mito, tema complesso, che apre profonde riflessioni anche in altri ambiti. La mostra avvicina, dunque, due mondi distanti, che possono presentare (e hanno storicamente spesso presentato) motivi di contatto ma che possono anche dirigersi verso istanze differenti. Da una parte la riflessione filosofica, dalle molteplici prospettive di lettura, della rivisitazione del tema mitologico, dall'altra lo sguardo critico e l'urlo di denuncia espressi dal soggetto storico: una doppia narrazione dai linguaggi e dai livelli emotivi diversi.*

*In mostra opere di Sergio Battarola, Mauro Benatti, Walmer Bordon, Ermenegildo Brambilla, Simone Casetta, Giorgio Celiberti, Qiuchi Chen, Angelo Colagrossi, Giulio Crisanti, Augusto Gerli, Mauro Magni, Silvia Manazza, Max Papeschi, Ferdinando Scianna, Giangiacomo Spadari, Max Squillace, Nanni Valentini, Marta Vezzoli,*

**PIETRASANTA - Sedi varie**  
**FABIO VIALE - "TRULY"**

*Pietrasanta riparte con la creatività e l'arte di Fabio Viale (Cuneo, 1975). Si intitola "Truly" il monumentale progetto espressamente concepito dall'artista piemontese, per la prima volta protagonista della grande mostra istituzionale dell'estate nella città versiliese che proseguirà fino al 4 ottobre.*

*Promossa dal Comune di Pietrasanta, con il sostegno della Galleria Poggiali e la curatela di Enrico Mattei, la mostra di Fabio Viale a Pietrasanta giunge dopo la personale al Glyptothek Museum di Monaco di Baviera, la partecipazione all'ultima Biennale di Venezia e l'esposizione al Pushkin Museum di Mosca; nella città versiliese sarà in mostra una ventina di opere dell'artista piemontese la cui esposizione prevede il coinvolgimento di tutti i luoghi simbolo della città.*

*Proprio in conseguenza del forzato isolamento dovuto alla crisi emergenziale, e reagendo prepotentemente all'attualità, rinnovando l'atteggiamento per cui l'artista è chiamato ad interpretare il senso dei nostri giorni, Fabio Viale presenta in anteprima assoluta - tra le altre - l'opera *Le Tre Grazie per la Chiesa di sant'Agostino*. Scultura in marmo bianco, dettagliatissima nei particolari del panneggio, ha come soggetto tre donne originarie dalla città di Ghardaia in Algeria, nella quale la religione musulmana è interpretata in modo particolarmente integralista, poiché, fin dalla nascita, le donne sono costrette ad indossare un burka fino ai piedi, che lascia scoperto un solo occhio, ponendo in questo modo l'accento sul tema della libertà negata e sulla percezione al contempo scontata che ne hanno gli occidentali che, proprio adesso, in momenti di forte limitazione, ne avvertono la misura.*

*nella stessa Chiesa di Sant'Agostino - evocando il tema della spiritualità, della libertà personale, di culto e meditativa - *Le tre Grazie* dialoga con la scultura *Star Gate*, realizzata in marmo arabescato dell'Altissimo, e consistente in due cassette per la frutta monumentali, di oltre due metri, unite una con l'altra a divenire un varco per lo spazio, un passaggio, e al tempo stesso, un limite da oltrepassare cui si associano predisposizioni di nuova spiritualità e emancipazione.*

*Appositamente per questa occasione Fabio Viale ha inoltre previsto la compresenza di opere di grande dimensione tatuate destinate a piazza del Duomo. Per la prima volta i segni sul marmo sono la combinazione del tutto personale delle più attuali tendenze del tatuaggio, da quello criminale a quello giapponese già sperimentati, fino ai nuovi orientamenti provenienti dal mondo dei Trapper e dalle influenze sudamericane, dando così vita ad un inedito ed esclusivo linguaggio trasversale, che attinge ad una sorta di universo segnico *Old Style* interprete dell'attualità più in voga, confermando l'attitudine per cui l'artista decodifica la sensibilità dei nostri giorni, sia come evoluzione iconografica del tatuaggio, sia come pratica sociale diffusa dello stesso.*

*In particolare spicca un magistrale e inedito volto - cavo all'interno, una sorta di maschera - in scala monumentale del *David di Michelangelo (Souvenir David)*, sul quale Viale, per la prima volta, ha sperimentato questo nuovo tipo di tatuaggio. Sempre in Piazza del Duomo, accanto ad altri lavori, trova posto, un grande torso ispirato al *Torso Belvedere* che si trova a Roma, nei Musei Vaticani.*

*Nel Chiostro e nelle sale al piano terra adiacenti è allestita una serie di lavori che hanno scandito la notorietà di Fabio Viale: dall'*Infinito in marmo nero (Ruote di Suv intrecciate)*, a una versione de *La Suprema* (due cassette per la frutta con impeccabile effetto legno).*

**ROMA - Complesso di San Salvatore in Lauro del Pio Sodalizio dei Piceni**

**RINASCIMENTO MARCHIGIANO**

**Opere d'arte restaurate dai luoghi del sisma**

E' stata prorogata fino al 20 settembre la mostra che presenta 36 opere d'arte tra quelle restaurate a seguito del sisma del 2016, grazie al contributo di Anci Marche e Pio Sodalizio dei Piceni, insieme all'apporto scientifico della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio delle Marche e alla collaborazione della Regione Marche.

Grazie a questa esposizione, che giunge a Roma da Ascoli Piceno e che poi andrà a Senigallia, è possibile ammirare una parte del prezioso patrimonio disseminato nel territorio marchigiano che è stato danneggiato dal terremoto, recuperato, portato a nuova vita e con questa mostra reso di nuovo fruibile

**ISOLA DI ALBARELLA**  
**EVOLUZIONI**

La mostra "Evoluzioni", a cura di Officinadidue, ovvero degli artisti Vera Bonaventura e Roberto Mainardi, è dedicata alla sensibilizzazione sul cambiamento climatico, al tema della biodiversità e al dialogo uomo-arte-natura, attraverso 7 installazioni di land art collocate in diversi luoghi dell'isola di Albarella, Riserva biosfera Unesco nel Parco del Delta del Po. All'installazione "Il Grande Orecchio", un vortice che esce dall'acqua del laghetto Palancana accompagnato dal rumore della natura del mare, presentata l'8 giugno in occasione della Giornata Mondiale dedicata agli Oceani, si sono affiancate altre sei installazioni - Quiescenza, Attesa, La foglia, Ovuli, Lettino per farfalle e Zolla - a costituire un percorso unico ed emozionante, nella consapevolezza che l'arte può esprimere concetti che le sole parole non riescono, toccando leve emotive, sensorialità e percezioni profonde. (fino al 18 ottobre).

Direttore

**FABRIZIO DE SANTIS**

Segretaria di redazione

*Gabriella Ravaglia*

Direzione, redazione

Via Grumello 45

24127 Bergamo

tel. & fax 035/ 25 24 04

email [terzapagina@fdesign.it](mailto:terzapagina@fdesign.it)

Editore

**FDESIGN**

Via Grumello, 45

24127 Bergamo

Riprodotta in proprio

La responsabilità degli articoli firmati coinvolge gli autori stessi. La collaborazione a *TERZA PAGINA News* è a titolo gratuito, la pubblicazione di articoli e notizie inviate avviene con la consapevolezza della gratuità, in nessun caso potrà essere richiesto compenso.

Cataloghi, foto ed altro materiale, anche se richiesti, non vengono restituiti.



**ATRI - Sedi varie****STILLS OF PEACE AND EVERDAY LIFE**

Per il settimo anno consecutivo, Fondazione Aria presenta, in collaborazione con il Comune di Atri e con la regia dell'agenzia delloiacono COMUNICA, il progetto culturale Stills of Peace and Everyday Life che in questa edizione apre le porte al Giappone per un evento internazionale all'insegna del mistero e delle tradizioni millenarie che caratterizzano l'arte nipponica.

L'evento avrà inizio sabato 18 luglio alle ore 18.30 in Piazza Duchi d'Acquaviva con l'inaugurazione delle mostre e l'apertura della Ma.Co. / Maratona del Contemporaneo, una vera e propria kermesse della durata di due giorni in cui artisti, curatori e ospiti di rilievo si confronteranno sulle possibilità dei linguaggi artistici contemporanei e sulle tematiche protagoniste di questa edizione.

Le mostre seguiranno fino al 6 settembre. In particolare, Lights / Spaces (Carlo Bernardini e Kaori Miyayama, a cura di Antonio Zimarino), il connubio tra realtà e dimensione onirica, avrà sede presso le Cisterne di Palazzo Acquaviva. Negli spazi del Museo Archeologico, invece, le mostre Gei Sha (Yoko Yamamoto, a cura di Paolo Dell'Elce) e Stampe Giapponesi Contemporanee 1946 - 1993 (Onchi Kôshirô, Hasegawa Kiyoshi, Munakata Khikô, Murai Masanari, Hamaguchi Yôzô, Ei Kyû, Onosato Toshinobu, Hagiwara Hideo, Seimiya Naobumi, Hamada Chimei, Sugai Kumi, Komai Tetsurô, Izumi Shigeru, Fukui Ryônosuke, Onogi Gaku, Fukazawa Yukio, Fukita Fumiaki, Yoshida Hodaka, Kusama Yayoi, Ai Ô, Yoshihara Hideo, Shima Kuniichi, Ikeda Masuo, Kanô Mitsuo, Arakawa Shûsaku, Ozaku Seishi, Kimura Kôsuke, Matsumoto Akira, Yokoo Tadanori, Lee Û Fan, Nakabayashi Tadayoshi, Kurosaki Akira, Funasaka Yoshisuke, Kiyotsuka Noriko, Noda Tetsuya, Yanagisawa Noriko, Isomi Teruo, Ida Shôichi, Morioka Kansuke, Hiwasaki Tadao, Morino Mayumi, Hara Takeshi, Kobayashi Keisei, Ikeda Ryôji, Kawachi Seikô, Karasawa Hitoshi, Tatsuno Toeko, Yamamoto Yôko, Yamaguchi Keisuke, a cura di Takizawa Kyoji) ricomporranno un quadro perfetto dell'estetica e dell'immaginario intellettuale giapponese. Per finire, Palazzo Cardinal Cicada ospiterà la mostra Kensho (Paolo Dell'Elce, a cura di Mariano Cipollini), un percorso di conoscenza profondo sia di se stessi che dell'altro.

La Maratona proseguirà domenica 19 luglio. Alle 20:30 è prevista la presentazione della rassegna cinematografica Cine Japan a cura di Pino Bruni che prevede sei incontri dedicati al cinema in lingua giapponese.

Pere informazioni [www.stillsofpeace.com](http://www.stillsofpeace.com)

**BELLINZONA - Museo e Centro d'Arte Contemporanea Ticino**  
**BATTLEFIELDS OF CUPIDITAS**

BATTLEFIELDS OF CUPIDITAS è un progetto espositivo tematico dell'artista Nina Staehli (nata nel 1961 e operante tra Lucerna e Berlino). Esso approda al MACT/CACT, dove sarà allestito fino al 30 agosto, dopo due precedenti tappe: la prima, tenutasi presso il Kunsthhaus Zofingen, la seconda alla Galerie Fuerth in Germania.

Si tratta di un progetto vasto, ambizioso, a tratti esagerato ma esuberante, e in divenire per il tema e soprattutto per le implicazioni che esso comporta: per l'approccio alle forme, ai contenuti scabrosi e scurrili, e per quel provocante e piacevole voyeurismo, che scaturisce dall'interazione tra l'opera e l'inevitabile desiderio del pubblico di guardare e vedere, tra il pensiero e il corpo.

Perversa è anche questa relazione con la ricerca, tanto quanto il tema che Staehli tratta e approfondisce nel lavoro e nella Vita. Essa riesce a trasformare la sua cupidigia – cioè questo sfrenato e ingombrante desiderio quasi sensuale e corporeo – in un campo di battaglia sociale e politico.

Non c'è freno per ciò che l'artista intende trasmettere attraverso un procédé creativo e stilistico, che diventa, però, anche il vissuto di tutti. La mostra è, infatti, una sorta di percorso visuale, dove l'accezione tattile, teatrale e performativa è ben presente, e dove i sensi sono altamente sollecitati, quasi la sua arte fosse lo specchio del vissuto e del vivibile dentro ognuno di noi. Il progetto è totale e totalizzante, e mette in scena vita e morte, spirito e corpo all'interno di una pièce quasi teatrale, che è all'istesso tempo allegoria e metafora dell'esistenza e del transito umani.

Ma la sua cupidigia è anche lo specchio della bramosia della società di oggi di dominare ogni cosa e di impossessarsi di ogni libertà individuale all'interno di un contesto globale volto al consumo, alla crescita isterica, che l'artista riesce a sublimare e traslare nel suo disagio e desiderio personale, creando così una infinita serie di rimandi ai diversi rapporti di forza tra libertà e potere, e dando adito a un processo esistenziale altresì irrefrenabile e continuato in perpetua mutazione.

Nella sua formalizzazione, Staehli crea nelle diverse sale momenti assolutamente scenografici a carattere installativo, entro cui lo spettatore si trova a transitare a ripercorrere momenti altamente personali e intimi, in equilibrio tra il concetto di dentro/fuori, di intimo/sociale. Se talvolta egli si trovasse protagonista di una lettura più oggettiva di un'opera, in altri casi il visitatore diventa inconsapevole elemento quasi organico all'interno di un corpo che lo ospita e lo gestisce, quasi egli (ri)diventasse corpo animale nel tutto che ci circonda o elemento egli stesso di un corpo più grande di noi.

Da un punto di vista analitico, Staehli propone, in modalità ironica ma soprattutto sarcastica, il paradosso di un mondo civile e politico incapace di esprimere il tutto, se non attraverso una confusa quanto incomprensibile bramosia sociale, che rappresenta sempre meno l'immagine ch'essa da di sé: come dire, che il tratto anche grottesco del suo lavoro rimette fundamentalmente in discussione la relazione tra immagine e rappresentazione, tra realtà e verità.

Nina Staehli cattura il suo pubblico per la sensualità e l'emozione, rafforzando ad arte quello stretto rapporto tra opera d'arte e la sua tangibilità emotiva. Ecco che dalla provocazione posta dalla relazione tra significante e significato, la società volge ormai al concetto del "darsi un'immagine" (virtuale), piuttosto che viverla realmente, ponendo l'autrice l'accento anche sulle conseguenze socio-politiche di un tessuto societale vieppiù orfano di una classe dirigente, incapace di dare un senso fortemente esistenziale e culturale alla persona all'interno del proprio universo. (Mario Casanova)

**NAPOLI - PAN Palazzo delle Arti  
PAOLO CIRIO - "INFORMATION CRITIQUE"**

PAN | Palazzo delle Arti di Napoli, ospita dal 4 luglio al 22 agosto la mostra dell'artista torinese Paolo Cirio, a cura di Marina Guida, concepita appositamente per questa occasione espositiva, dal titolo "Information Critique". Il progetto, organizzato dall'Assessorato alla Cultura e al Turismo del Comune di Napoli in collaborazione con la Galleria Giorgio Persano di Torino e NOME di Berlino, si compone di un ampio corpus di lavori che coprono un arco temporale di quindici anni di ricerca.

Il percorso espositivo si presenta come un affresco contemporaneo, un dispositivo articolato in sedici progetti che vanno dal 2005 al 2020: *Derivatives* (2019), *Street Ghosts* (2012), *Attention* (2019), *Foundations* (2019), *Face to Facebook* (2011), *Overexposed* (2015), *Obscurity* (2016), *Global Direct* (2014), *Meaning* (2019), *World Currency* (2014), *P2P Gift Credit Cards* (2010), *Open Society Structures* (2009), *Hacking Monopolism Trilogy Flowcharts* (2005-2011), *Sociality* (2018). Una selezione di opere presentata con uno sguardo analitico ed un solido impianto concettuale. La mostra personale, che si snoda lungo sette sale, prende in esame e decodifica i rapporti tra finanza internazionale e politica monetaria, i legami tra identità pubblica e privata, tra libertà e sorveglianza; l'annosa questione sulla privacy, e i suoi risvolti politici ed economici. Vengono analizzati e palesati gli emblemi del tecnoliberismo imperante attraverso immagini e foto prese da internet e diagrammi di flusso che rivelano le strutture di potere e influenzano la politica e l'economia. Tramite una pluralità di mezzi espressivi, scultura, fotografia, performance mediatica, installazione, video - che costituiscono di fatto i documenti delle azioni - l'artista dà forma ad una struttura performativa e visionaria in divenire, in cui le dimensioni di realtà e provocazione artistica coesistono in un legame dialettico. Fino ad ora, la riflessione di Cirio sui meccanismi di controllo sociale e gestione politica globale si è presentata per episodi espositivi. Ogni lavoro progettuale aveva una specifica funzione "tattica", ovvero l'indagine di un circoscritto segmento della realtà contemporanea, e si proponeva come una porta di accesso al software politico/sociale attuale, offrendo al fruitore la possibilità di analizzare le dinamiche e i meccanismi invisibili delle strategie che regolano, attraverso norme e convenzioni condivise, le azioni delle grandi corporazioni e le ricadute che queste generano sulla collettività.

Questa mostra invece, per la prima volta, presenta una visione d'insieme, nella quale le singole opere si compongono, temporaneamente, in un tessuto di relazioni e funzioni complementari. Campo privilegiato della ricerca di Paolo Cirio, per la prima volta in mostra a Napoli, sono i new media, la rete Internet, le azioni, e le logiche interne delle grandi corporation come Google, Amazon, Facebook, ma anche quelle delle agenzie internazionali come FBI, NSA, CIA. Con i suoi interventi, l'artista traccia una mappa intangibile, indica un almanacco mentale per immaginare un futuro diverso, fatto di democrazia diretta, alla quale si potrebbe giungere grazie ad un uso consapevole della rete, di condivisione del sapere, di rivoluzione monetaria; nelle sue investigazioni dei flussi di dati evidenzia le falle di sistema che minano il precario equilibrio capitalista e neoliberista; per farlo, utilizza l'hackeraggio e la manipolazione del flusso di informazioni, riuscendo a creare così la sua scultura che è immateriale ma al tempo stesso molto concreta. Gli interventi tattici che mette in atto sono in grado di veicolare messaggi sociali precisi, in maniera diretta e creativa, tali da sollecitare il senso critico, grazie al quale il pubblico avrà modo di vedere ciò che prima non visualizzava e nemmeno immaginava possibile.

La mostra è corredata dalla prima monografia dell'artista in italiano, con interviste e testi critici di Marina Guida, Valentino Catricalà, Martina Giuffrè, Irene Calderoni, Francesca Sironi, Filippo Lorenzin, Bruce Sterling, Andrea Tinterri, edito e distribuito dalla casa editrice Lulu.

Ingresso gratuito. Prenotazioni <http://ingressi.comune.napoli.it> oppure in loco.

**MONDOLFO (PU)- Sedi varie  
SYNESTHESIA FESTIVAL**

SYNESTHESIA FESTIVAL, giunto quest'anno alla sua terza edizione, si presenta in una forma rinnovata, ma altrettanto affascinante e coinvolgente. Il festival con la direzione artistica di Filippo Sorcinelli e a cura dell'Associazione PAM-Pro Arte Mondolfo, è un evento multisensoriale unico nel suo genere che vuole evocare e stimolare tutti i sensi dell'uomo. Nelle passate edizioni sono stati proposti differenti tipi di eventi-performance, concerti, degustazioni, mostre, incontri, dibattiti - quest'anno SYNESTHESIA FESTIVAL ha deciso di puntare tutto sulle arti visive, trasformando la città di Mondolfo in un vero e proprio museo diffuso e a cielo aperto. Con il progetto MONDOLFO GALLERIA SENZA SOFFITTO il centro storico di Mondolfo a partire dal 7 agosto proporrà un percorso delle memorie storiche e sociali della città attraverso impressioni fotografiche permanenti affidate al genio di Mario Giacomelli e interventi di street art, espressioni artistiche che prendono forma proprio negli spazi pubblici, coinvolgendo nomi di punta del panorama italiano e internazionale, come Eron, Lore Prod, Andrea Sata.

SYNESTHESIA FESTIVAL propone inoltre la mostra temporanea AMOR/OSARE che dal 17 luglio al 16 agosto animerà il Complesso Monumentale Sant'Agostino. Con il prezioso supporto del professor Stefano Papetti, questa inedita esposizione vuole condurre l'uomo a comprendere quanto sensi, passioni, emozioni antiche possano tracciare un solco netto anche nel contemporaneo. Da qui il titolo AMOR/OSARE, un'arte capace di descrivere e alimentare la seduzione, così pure agire senza vincoli. Alcune allegorie dei sensi legate al mondo dell'infanzia dipinte a Roma nel Settecento dal pittore marchigiano Antonio Amorosi sono messe a confronto con opere di artisti contemporanei del calibro di Mimmo Paladino, Renato Guttuso, Enzo Cucchi, Sandro Chia, Marcello Diotallevi, Giancarlo Pucci, Mario Ceroli, Omar Galliani, Luigi Ontani solo per citarne alcuni, dimostrando come l'arte del passato può dialogare e soprattutto ispirare il contemporaneo.

**TORINO - Palazzo Madama**  
**ANDREA MANTEGNA**  
**Rivivere l'antico, costruire il moderno**

La grande esposizione, aperta al pubblico fino al 20 luglio, vede protagonista Andrea Mantegna (Isola di Carturo 1431 – Mantova 1506), uno dei più importanti artisti del Rinascimento italiano, in grado di coniugare nelle proprie opere la passione per l'antichità classica, ardite sperimentazioni prospettiche e uno straordinario realismo nella resa della figura umana.

La rassegna presenta il percorso artistico del grande pittore, dai prodigiosi esordi giovanili al riconosciuto ruolo di artista di corte dei Gonzaga, articolato in sei sezioni che evidenziano momenti particolari della sua carriera e significativi aspetti dei suoi interessi e della sua personalità artistica, illustrando al tempo stesso alcuni temi meno indagati come il rapporto di Mantegna con l'architettura e con i letterati.

Viene così proposta ai visitatori un'ampia lettura della figura dell'artista, che definì il suo originalissimo linguaggio formativo sulla base della profonda e diretta conoscenza delle opere padovane di Donatello, della familiarità con i lavori di Jacopo Bellini e dei suoi figli (in particolare del geniale Giovanni), delle novità fiorentine e fiamminghe, nonché dello studio della scultura antica. Un'attenzione specifica è dedicata al suo ruolo di artista di corte a Mantova e alle modalità con cui egli definì la fitta rete di relazioni e amicizie con scrittori e studiosi, che lo resero un riconosciuto e importante interlocutore nel panorama culturale, capace di dare forma ai valori morali ed estetici degli umanisti.

Il percorso della mostra è preceduto e integrato, nella Corte Medievale di Palazzo Madama, da uno spettacolare apparato di proiezioni multimediali: ai visitatori viene proposta una esperienza immersiva nella vita, nei luoghi e nelle opere di Mantegna, così da rendere accessibili anche i capolavori che, per la loro natura o per il delicato stato di conservazione, non possono essere presenti in mostra, dalla Cappella Ovetari di Padova alla celeberrima Camera degli Sposi, dalla sua casa a Mantova al grande ciclo all'antica dei Trionfi di Cesare. Il percorso espositivo non è solo monografico, ma presenta capolavori dei maggiori protagonisti del Rinascimento nell'Italia settentrionale che furono in rapporto con Mantegna, tra cui opere di Donatello, Antonello da Messina, Pisanello, Paolo Uccello, Giovanni Bellini, Cosmè Tura, Ercole de' Roberti, Pier Jacopo Alari Bonacolsi detto l'Antico e infine Correggio. Accanto a dipinti, disegni e stampe di Mantegna, saranno esposte opere fondamentali dei suoi contemporanei, così come sculture antiche e moderne, dettagli architettonici, bronzetti, medaglie, lettere autografe e preziosi volumi antichi a stampa e miniati. Per rendere chiaro e lineare questo tema complesso, il comitato scientifico internazionale ha selezionato un corpus di oltre un centinaio di opere, riunito grazie a prestigiosi prestiti internazionali da alcune delle più grandi collezioni del mondo.

Curatori della mostra sono Sandrina Bandera e Howard Burns. La mostra, promossa dalla Fondazione Torino Musei e da Intesa Sanpaolo, è organizzata da Civita Mostre e Musei.

Il catalogo, con numerosi saggi introduttivi e di approfondimento oltre alle schede scientifiche di tutte le opere in mostra, è pubblicato da Marsilio Editori. Per evitare la coda si consiglia la prenotazione su [www.ticketone.it](http://www.ticketone.it)

**CINISELLO BALSAMO - Museo della fotografia contemporanea**  
**FRANCO GRIGNANI (1908-1999)**  
**Polisensorialità fra arte, grafica e fotografia**  
 20 giugno - 1 novembre

**FIRENZE - Galleria Poggiali**  
**FABIO VIALE**  
**ACQUA ALTA - HIGH TIDE**  
 fino al 4 ottobre

**ROMA - Divario Space**  
**MICHELA PICCHI**  
**"The Lady, or the Tiger?"**

*Divario [www.divario.space](http://www.divario.space) — contenitore d'arte sui generis della capitale — presenta fino al 18 luglio la personale della giovane e poliedrica artista Michela Picchi dal titolo "The Lady, or the Tiger?".*

*I pezzi in mostra vogliono essere rappresentativi di un ventaglio espressivo e comunicativo variegato, fatto di opere pittoriche su tela, disegni su carta, sculture in resina e a led.*

*Dallo stile un po' chimerico e a tratti allucinogeno, il lavoro di Michela Picchi si traduce in forme semplici e figure dinamiche, animate dall'intensità cromatica del nero, del rosa, del rosso, del giallo, dell'avorio e del turchese. Linee nette e precise delimitano spazi chiusi e fluidi, mentre il colore, piatto, privo di sfumature e ombre, riempie i "vuoti", dando vita a una composizione misurata e mai banale.*

*Soggetti ricorrenti nelle sue opere, sono il cavallo e la tigre: quest'ultima, con il suo pattern ipnotico, rappresenta una figura privilegiata fin dagli albori della produzione artistica di Michela Picchi e simbolo di potenza, istinto, regalità e protezione. Il cavallo invece, animale fiero ed elegante, simbolo di pulsioni indomite e di energia libidica, in psicologia rappresenta l'inconscio. Non è un caso che queste due figure si intreccino nell'immaginario sognante dell'autrice: domarli entrambi equivale a padroneggiare il proprio mondo interiore.*

\*\*\*\*\*

**SANTARCANGELO FESTIVAL**  
 50° edizione

*Si terrà dal 15 al 19 luglio a Santarcangelo di Romagna (RN) la cinquantesima edizione del Santarcangelo Festival, la più longeva manifestazione italiana dedicata alle arti della scena contemporanea.*

*Intenso, variegato ed oltremodo interessante e coinvolgente il programma che è possibile reperire all'indirizzo [www.santarcangelofestival.com](http://www.santarcangelofestival.com)*

**FORTE DEI MARMI - Piazza Garibaldi**  
**GIACOMO "JACK" BRAGLIA**  
*Conversations with a Changing World*

Dopo la partecipazione alla 58ma Biennale di Venezia con la mostra #MayYouLiveToHelpWalkers e la vincita del Visvmitra International Award of Excellence 2019, il giovane artista e fotografo svizzero Giacomo "Jack" Braglia torna in Italia per presentare *Conversations with a Changing World*: un nuovo progetto di sculture e installazioni ambientali a cielo aperto, a cura di Beatrice Audrito, esposte sul lungomare di Forte dei Marmi dal 20 giugno al 20 settembre.

Da alcuni anni Giacomo "Jack" Braglia conduce una ricerca molto interessante al confine tra fotografia e scultura. Servendosi di una tecnica innovativa, l'artista travalica il concetto di immagine bidimensionale dando corpo alla fotografia tradizionale, utilizzando supporti fotografici alternativi: busti in gesso, scudi, sfere e altre forme scultoree che Braglia riveste di immagini fotografiche per permettere alla fotografia di conquistare la terza dimensione, superandone i limiti.

La ricerca di Giacomo "Jack" Braglia si occupa da sempre di temi sociali di stringente attualità come l'inquinamento ambientale e la migrazione dei popoli, raccontando le contraddizioni del nostro tempo. Una narrazione visiva condotta servendosi di medium diversi come la fotografia, la scultura, il colore, che confluiscono in un unico output per instaurare cortocircuiti semantici tra oggetto e soggetto rappresentato.

Il progetto *Conversations with a Changing World*, promosso dalla Fondazione Gabriele e Anna Braglia e curato da Beatrice Audrito, presenta tre grandi sculture site-specific, frutto dell'ultima fase di ricerca dell'artista, che riflette ancora su temi di straordinaria attualità come la salvaguardia dell'ambiente. "Le nuove opere *Same Outcome* e *Pollution Suppliers* sono il frutto di alcuni miei viaggi in Paesi dove la natura è costantemente violentata", spiega l'artista. "Mari invasi dalla plastica, impianti industriali inquinanti, cemento che giorno dopo giorno sottrae spazio all'agricoltura". In mostra anche la grande scultura ambientale *The Twin Bottles. Message in a Bottle*, un'installazione realizzata a quattro mani insieme allo scultore internazionale Helidon Xhixha, che raffigura in scala aumentata due bottiglie di plastica schiacciate e gettate come rifiuti abbandonati, per lanciare un forte messaggio di denuncia dell'inquinamento dei mari a causa della dispersione della plastica. L'opera, divenuta simbolo della lotta contro la plastica nei mari, oggi raggiunge Forte dei Marmi per portare il suo messaggio per un mondo più pulito.

**MILANO - Studio Museo Francesco Messina**  
**MARIA CRISTINA CARLINI**  
**GEOLOGIE, MEMORIA DELLA TERRA**

Un dialogo ideale fra maestri della scultura. Le opere monumentali di Maria Cristina Carlini abitano gli spazi appartenuti un tempo a Francesco Messina (1900 - 1995) che ancora custodiscono le sue cere, i bronzi, le crete, nel silenzio della ex chiesa di San Sisto. Qui, fra i ritratti di donna e gli atleti del grande scultore del Novecento, crescono i boschi e si moltiplicano le impronte, i crateri e le pagine arse della Carlini. Segni, tracce, memorie di un paesaggio che evocano geografie e geologie ispirate agli umori della terra, ai luoghi selvatici di una natura arcaica e, insieme, sublime.

Dal 10 luglio all'8 settembre 2020 la mostra Maria Cristina Carlini. *Geologie, memoria della terra* a cura di Chiara Gatti, da un progetto di Raffaella Resch, è accolta allo Studio Museo Francesco Messina, ex Chiesa di San Sisto.

Organizzata dal Comune di Milano, Assessorato alla Cultura - Studio Museo Francesco Messina, voluta dalla direttrice del museo Maria Fratelli, la mostra è inserita nel palinsesto *I Talenti delle Donne* che dedica l'anno 2020 al mondo delle donne al contributo da loro offerto in tutte le aree della vita collettiva compresa quella culturale e fa parte di *Aria di cultura* la rassegna di iniziative culturali che accompagna l'estate milanese.

Nella navata dai soffitti a doppia altezza della chiesa, sono poste le sculture di grandi dimensioni. *Legni* è una foresta orizzontale, che si profila nel fuoco prospettico dell'abside, visionario luogo degli accadimenti dove le teste di Messina affiorano fra i tronchi con un effetto teatrale lirico e onirico. Come "portali", attraverso cui si compie la trasfigurazione della materia semplice in qualcosa di simbolico, grazie all'azione dello scultore e attraverso la presenza percettiva e attiva dello spettatore, opere come *Origine* e *il Libro dei morti* rappresentano la fase di creazione, il passaggio dall'inerte al vitale.

Il tema della germinazione di un modulo all'infinito nutre colonne della conoscenza che si arrampicano nelle cappelle laterali. *Lamiera* e *piombo* distillano energia e potenza semantica nelle pagine dipanate nell'aria come una stele o un antro rupestre. *Fantasma del lago* è un totem ottenuto con lamiera modellata a sezioni prismatiche verticali, rese opache dal trattamento della superficie come se fossero evanescenti, umbratili. Mentre nella cripta una sequenza di *Impronte* recano incise nella materia alfabeti e vestigia di una presenza passata e si distendono al suolo, visibili dalla navata come resti di un'archeologia sepolta nella terra, nelle stanze destinate un tempo allo studio di Messina, le installazioni ambientali distillano due cicli importanti di Carlini, i *Crateri* e i *Libri bruciati*. Qui, il senso della materia e del colore, la pelle vibrante della scultura, gli smalti e gli ossidi plasmano elementi sottratti alla natura e alla storia dell'uomo, alla orografia del territorio e alla cultura ancestrale.

Maria Fratelli commenta: "le opere di Maria Cristina Carlini traghettano dentro la navata di San Sisto l'esperienza internazionale dei maestri del Novecento nel cui novero si inserisce la sua scultura e la accostano alle opere di Francesco Messina. Dal confronto scaturisce la forza della scultura quale lingua viva. Per mano di una donna, una grande scultrice milanese che merita questo omaggio, il Museo Messina si fa paesaggio, memoria e terra".

In esterno, in dialogo col prospetto barocco della facciata, spicca il sontuoso *Samurai*, simbolo della mostra, armatura di legno e acciaio corten per un volume lineare e sintetico; armonia e ritmo degli elementi plastici evocano un tessuto, una maglia, una cotta attraversata dall'aria e dal vento. Perfezione calligrafica in omaggio alla sintesi assoluta della cultura d'oriente.

**VENEZIA - Palazzo Franchetti**  
**IL NOVECENTO A PALAZZO FRANCHETTI**  
**CON I MAESTRI DEL XX SECOLO**

Prosegue fino al 10 luglio la mostra **Il Novecento a Palazzo Franchetti con i Maestri del XX secolo**. Dalla **Metafisica** di **Giorgio de Chirico** all'originale percorso di **Giorgio Morandi**, dal **futurismo** di **Giacomo Balla** al **Surrealismo** di **René Magritte**, dalla **Bauhaus** di **Paul Klee** alla **New York** di **Franz Kline**, dai colori di **Joan Mirò** alla **materica arte** di **Leoncillo**: la mostra riporta in vita i protagonisti del secolo scorso attraverso una serie di opere interpretate dalle loro stesse parole.

Un percorso tra opere importanti e raramente viste, ma soprattutto un'occasione per riflettere sull'arte e sul suo futuro attraverso la voce dei protagonisti del Novecento. Un mormorio che si ode fin dalla prima sala, dove tra i tempi e i toni delle nature morte e dei paesaggi, le parole di **Giorgio Morandi** in un'intervista a *The Voice of America* del 1957, suggeriscono come «il compito educativo possibile delle arti figurative» sia «particolarmente nel tempo presente, quello di comunicare le immagini e i sentimenti che il mondo visibile suscita in noi».

Una riflessione silenziosa interrotta solo dall'elogio alla velocità, al movimento e alla tecnologia di **Giacomo Balla** e di **Gino Severini**, protagonisti con le loro opere della sala successiva, dove emerge come «la pittura futurista nel distruggere l'immobilità in ogni cosa» venga «trasportata nell'impressionante caos dell'azione dinamica universale».

Un movimento che risuona anche nei colori delle tele e nella «irruzione immediata dell'infinito nel finito» di **Joan Mirò** che fa da contraltare all'arte pacata di **Paul Klee**, presente con *Die Rolle* del 1930, realizzato durante uno degli ultimi anni di insegnamento alla **Bauhaus**, esperienza che concluderà nel 1931.

L'atmosfera gioiosa ci trasporta altrove, in un omaggio a una **Venezia** di altri tempi che nella sua ripetizione differente guarda a **Canaletto**, ma anche nel mezzo di una **Piazza Metafisica** dove la domanda diventa manifesta: «quale sarà lo scopo della pittura futura? Sarà esattamente uguale a quello della poesia, della musica e della filosofia: creare sensazioni sconosciute in passato; spogliare l'arte del comune e dell'accettato, da qualsiasi soggetto a favore di una sintesi estetica: sopprimere completamente l'uomo quale guida o come mezzo per esprimere dei simboli, delle sensazioni, dei pensieri, liberare la pittura una volta per tutte dall'antropomorfismo che soffoca la scultura; vedere ogni cosa, anche l'uomo, nella sua qualità di ogni "cosa"». Così **Giorgio de Chirico** parla dell'arte con qualità da veggente e fa da anticamera prima al **Surrealismo** e poi alla realizzazione del suo pensiero, resa manifesta anni dopo dal fenomeno della **Pop Art**.

Affacciati sul **Canal Grande**, i capolavori iconici ed enigmatici di **René Magritte**, un'importante selezione di opere degli anni Quaranta e Cinquanta, fanno emergere come «il mistero di cui si tratta» sia «senza risposta per definizione». Entrando nella sala successiva, ci si sposta sull'asse della storia dell'arte che da **Parigi** fa di **New York** la capitale mondiale e che rompe dalla figurazione per proporre la nuova pittura che ha come protagonista l'astrazione. Sono gli anni dell'**Espressionismo Astratto** e di **Franz Kline** negli Stati Uniti a cui in Europa corrisponde la fase **l'Informale**, rappresentata da **Georges Mathieu** e da **Leoncillo**.

È il trionfo dell'istintualità dove: «i volumi e il disegno non vanno cercati. Non voglio creare qui un vuoto e là un pieno, ma qui ho il bisogno di affondare le dita e togliere creta e là attaccarla addosso. E allora qui viene un vuoto e là un pieno, ma vengono, non li cerco io come tali», afferma lo stesso **Leoncillo**. Il percorso della mostra si conclude all'interno con la grande rivoluzione degli anni Sessanta e la sala dedicata ad **Andy Warhol**. Nel giardino vegliano su **Palazzo Franchetti** i totem di **Roberto Sebastian Matta**, guardiani di un futuro che è già oggi.

Per prenotazioni: +39 333 1012415 o [tickets@acp-palazzofranchetti.com](mailto:tickets@acp-palazzofranchetti.com)

**PADOVA - Galleria Civica Cavour**  
**STEFANO REOLON**  
**INCANTOCORPO**

Dal 25 luglio al 13 settembre la **Galleria Civica Cavour** di **Padova** ospita "incantocorpo", personale dell'artista **Stefano Reolon** promossa dall'Assessorato alla Cultura del Comune di **Padova**, a cura di **Barbara Codogno**.

In esposizione una ventina di tele firmate dal pittore padovano, tutte di grandissime dimensioni.

**Stefano Reolon** ama tutto il passato classico. Suoi "maestri" sono il **Buonarroti**, **Rubens**, **Van Dick** e il mondo barocco fiammingo. L'artista è un dotatissimo disegnatore, conosce e padroneggia magistralmente l'anatomia e la sua pittura è inequivocabilmente classica, nel senso più alto del termine. L'autore propone una carnalità tipicamente barocca ma resa attuale dallo sguardo dell'uomo di oggi, ponendo quindi l'accento sull'intimità delle diverse relazioni. La carnalità del barocco diventa perciò strumento per rappresentare le dinamiche interpersonali dell'oggi.

**Reolon** racconta l'uomo contemporaneo: le sue relazioni, le sue paure, i suoi desideri, i suoi drammi. Le vittorie raggiunte a partire dall'intelligenza della fisicità, dall'elaborazione del vissuto del corpo.

Al talento, l'autore affianca un esercizio costante che coinvolge anche lo studio delle materie pittoriche tipiche del passato. **Reolon** "costruisce" i colori come si faceva un tempo, per poi abbinare questa antica tecnica a un gesto pittorico libero e che mescola svariati linguaggi visivi.

L'artista dipinge corpi nudi applicando alla tela ulteriori porzioni di tela. Le applicazioni talvolta replicano - e vi si sovrappongono - l'immagine originaria. Talvolta **Reolon** agisce invece innestando porzioni di corpo (che possono essere arti, tronchi, mani, volti) apparentemente incoerenti rispetto all'immagine di partenza, e sulla quale avviene l'innesto.

Usa l'immagine "a livelli", ama la stratificazione come tecnica narrativa. La tela piatta, bidimensionale e chiusa all'interno del telaio gli risulta limitante. È per questo che **Reolon** ama lavorare a collage "aperti" dove vari strati si sovrappongono e sbordano dal classico perimetro del quadro.

## LECCO - Torre Viscontea NUDO E FIGURA

È soprattutto intorno alla figura umana, in particolar modo se nuda, che si è scatenato l'eterno scontro tra naturale e ideale. Sebbene il corpo dell'uomo non sia mutato in modo sensibile negli ultimi secoli, è cambiata profondamente la maniera di descriverlo. Ogni epoca ha il proprio modo di raccontare il corpo, ritraendolo da prospettive, con istanze e con esiti diversissimi. Quando a essere protagonista non è un individuo identificabile ma, più genericamente, un essere umano, quando ciò che conta non è la narrazione di un fatto ma la semplice presenza della figura, allora il corpo diventa veicolo straordinario di emozioni, portatore di valori simbolici ed espressivi, strumento capace di aprire percorsi di riflessione in ambiti diversi, sia sul piano individuale che su quello collettivo, e di svelare dinamiche, meccanismi, tendenze, codici, bisogni, desideri, passioni e paure dell'uomo e della società in cui egli vive o ha vissuto.

Attraverso la ricerca di 27 artisti (di età, formazione, linguaggi tra loro molto differenti), la mostra, a cura di Simona Bartolena e Armando Fattolini, propone un percorso nel soggetto di nudo o di figura, declinato in un ventaglio di sfumature iconografiche: una serie di opere realizzate con diverse tecniche, dalla pittura alla fotografia, dalla scultura alla video installazione. Artisti storici molto noti a livello internazionale – come Tom Wesselmann, Araki, Sandro Chia e Mario Ceroli – dialogano con artisti dalle diverse storie personali: alcuni con un percorso importante alle spalle, altri ancora emergenti e giovanissimi.

In mostra opere di: Nobuyoshi Araki, Enrico Baj, Davide Balossi, Maurizio Bonfanti, Elisa Cella, Gianni Cella, Mario Ceroli, Sandro Chia, Gianluca Chiodi, Nando Crippa, Umberto Crisciotti, DAF, Francesco Di Luca, Pino Deodato, Anna Donati, Federica Ferzoco, Bruno Freddi, Giovanni Manfredini, Anna Momini, Elena Mutinelli, Giangi Pezzotti, Luca Panucci, Marco Rossi, Alex Sala, Anna Santinello, Willy Verginer, Tom Wesselmann.

La mostra è aperta fino al 26 luglio.

## MANIFESTO PER UN'ARTE CORALE

L'Accademia di Belle Arti di Macerata ha promosso Manifesto per un'arte corale all'interno del quale si pone una serie di opere collettive titolata #restaCorale - Saluti dal mondo in cattività ideate e curate da Luigi Pagliarini. Le opere realizzate dalle allieve e dagli allievi dei corsi Teoria della Percezione, Psicologia della Forma e Sociologia del Corpo, ben oltre 150, sono state create tra Aprile e Maggio 2020 durante il periodo di isolamento dovuto all'emergenza Covid-19 e ne rispecchiano emotività e corporalità, restituendo una memoria storica del vissuto. Il primo lavoro della serie a essere presentato è #restaTrascendente visibile sul canale YouTube all'indirizzo <https://www.youtube.com/watch?v=wuBvK8DphbU>

### PESCARA- Nero — La Factory MATTEO MESSORI -STATUS

*La mostra, terminato il tempo di confinamento e dopo il suo naturale rinvio, approda finalmente e fisicamente nel capoluogo abruzzese. Inizialmente pensata come parte conclusiva di una residenza che Matteo Messori avrebbe dovuto vivere nel mese di marzo, Status in questo tempo di forzata sospensione, ha visto, non solo rimodulare i propri movimenti, ma anche la riprogettazione delle opere stesse che, sebbene indirizzate da esigenze obbligate, si palesano oggi con una forza trasformativa del tutto inedita e inattesa. Il senso della creazione in-situ, che in origine, come già detto, avrebbe dovuto svolgersi nella città di Pescara, tenendo conto delle sue dinamiche e peculiarità, è straordinariamente, e quasi per paradosso, rimbalzato nella città nataia dell'artista dove, al senso di espressività del luogo, Matteo ha sostituito quello di una riflessione sulla condizione stessa dell'artista e dove, all'incontro con nuove persone, si sono integrate differenti percezioni verso le opere stesse. Non una città aperta ma le mura del proprio studio sono diventate pertanto il motivo ispiratore dell'intero progetto di mostra, così i materiali e le soluzioni formali adottate sono diventati un'opportunità imprevista ma accolta con entusiasmo, e che oggi si traduce in una mostra il cui senso di Status appare profondamente più pregnante. La mostra è aperta fino all'8 agosto.*

**COMUNICAZIONE  
NUOVO INDIRIZZO E-MAIL  
terzapagina@fdesign.it**

### CREMONA

Galleria Immagini Spazio Arte  
**FEDERICA SCOPPA**  
WORLDS – After Covid-19

In una delle città più martoriata dalla pandemia Covid19, Cremona, la Galleria Immagini Spazio Arte affida a un lavoro realizzato interamente nel periodo di lockdown una riflessione insieme intima e universale sul cambiamento che abbiamo vissuto e sul futuro che desideriamo.

Nei dipinti di Federica Scoppa si combina il senso di fragilità dell'umano, reso dal vetro scelto come supporto, e la potenza visionaria dell'ingrandimento permesso dalle lenti dei moderni microscopi scientifici, per restituire attraverso la pittura la tensione emotiva che ha segnato e continua a permeare questo periodo.

I piccoli Worlds-After Covid-19 – più di 100 opere in mostra misurano 15 cm di diametro – si combinano per creare nuove orbite di senso, permettendo a ciascuno di trovare la propria ancora emotiva e variopinta, per guardare al domani con occhi nuovi senza dimenticare l'energia resiliente della natura.

La mostra sarà aperta dal 5 luglio al 5 agosto. Per prenotazioni: 0044 7729 783 719 oppure 329 80 334 90

### PRATO

Museo di Palazzo Pretorio

### DOPO CARAVAGGIO

Il Seicento napoletano nelle collezioni di Palazzo Pretorio e della Fondazione De Vito

prorogata fino al 6 gennaio 2021

**SAN BENEDETTO DEL TRONTO  
CRACKING ART  
EN PLEIN AIR**

*I pacifici animali del collettivo Cracking Art tornano ad animare la città di San Benedetto del Tronto lanciando un messaggio di speranza, ricostruzione e serenità in un'estate che sarà diversa dalle altre a causa delle restrizioni imposte dal Covid-19.*

*La città con Cracking Art en plein air, a cura di Stefano Papetti, Elisa Mori e Giorgia Berardelli, sarà abitata per circa quattro mesi (dal 18 luglio al 2 novembre) da creature in plastica rigenerata, un'invasione pacifica e silenziosa di una trentina di animali colorati, di varie tipologie e dimensioni: suricati, elefanti, cani e gatti, conigli e non ultima la celebre chiocciola.*

*Le creazioni di Cracking Art, al pari degli animali selvatici nel periodo del lockdown, sembrano riappropriarsi delle aree verdi e non del tessuto urbano ripristinando quel profondo legame tra l'uomo e la fauna.*

*L'esposizione sarà una mappatura simbolica delle città per farla riscoprire dai cittadini e dai turisti evitando assembramenti: dal suggestivo Vecchio Incasato con il suo affascinante torrione dove troverà la sua naturale collocazione l'elefante, a piazza Matteotti fino al termine del lungomare di Porto d'Ascoli dove albergheranno due grandi chiocciolate - emblemi per eccellenza della produzione di Cracking Art e metafora dell'ascolto, dell'abitare e della comunicazione digitale - passando per la balconata della Palazzina Azzurra con una sequenza di gatti, nuovi arrivati in casa Cracking, sornioni e indipendenti ma amanti del focolaio domestico, che vestono i colori della città, e infine i due grandi conigli installati nel Giardino "Nuttate de Lune".*

**MARIA CRISTINA CARLINI  
ALFABETO MATERICO**

*Sculture a parete,  
opere su carta e video*  
a cura di Matteo Pacini

mostra virtuale 3D  
piattaforma [kunstmatrix.com](http://kunstmatrix.com)

fino al 29 settembre

**BRA - Palazzo Matis  
CESARE BOTTO**

**SITO/SITI - LA PITTURA COME DIMORA**

Dal 28 giugno al 26 luglio 2020, nelle sale affrescate di Palazzo Matis sarà visitabile ad ingresso gratuito "Sito/Siti - La pittura come dimora", esposizione delle opere dell'artista cuneese Cesare Botto.

Cesare Botto, pluripremiato artista del genere astratto-informale con all'attivo numerose esposizioni personali e collettive in Italia e all'estero, porta a Bra una serie di opere recenti che sono ulteriore capitolo di una lunga e generosa produzione pittorica "senza età", come si legge nell'introduzione al catalogo a cura di Fulvia Giacosa.

"Sito/Siti è il titolo scelto dall'autore per la presente mostra: si tratta di un itinerario che esplora spazi mentali i quali si fanno tangibili nell'atto pittorico, tant'è che tra i tanti siti possibili, geografici o virtuali, egli sceglie quello che, dice, è la sede dei desideri, dei pensieri, della volontà, della gioia e delle apprensioni, luogo che è all'origine della sua pittura eletta a stabile dimora. Nell'arte di Cesare Botto colori, linee, piani, luci e ombre hanno come obiettivo ultimo quello di comunicare le proprie riflessioni sul mondo e sono testimoni di una sensibilità vigile che guarda oltre, sorretta da convinzioni profonde e da un piacere spontaneo per il colore e la composizione.

E' consigliato prenotare la propria visita contattando l'Ufficio Turismo e Cultura allo 0172.430185 o alla mail [turismo@comune.bra.cn.it](mailto:turismo@comune.bra.cn.it)

**VERONA - Galleria d'Arte Moderna Achille Forti  
LA MANO CHE CREA**

**La Galleria pubblica di Ugo Zannoni (1836-1919).**

Una mostra quella che i Civici Musei di Verona propongono sino a tutto gennaio 2021 alla Galleria d'Arte Moderna Achille Forti al Palazzo della Ragione, intorno al tema del mecenatismo che ha portato alla nascita di molte, grandi collezioni pubbliche.

Il punto di avvio, l'epicentro del progetto è la vicenda di uno dei maggiori scultori dell'Ottocento veronese, Ugo Zannoni. Artista che visse una lunga carriera all'insegna di relazioni artistiche tra Verona, Milano e Venezia, che tra il 1905 e il 1918, Zannoni donò ai Musei Civici veronesi la sua cospicua collezione di opere d'arte, contribuendo così a gettare le basi per la costituzione di una Galleria d'Arte Moderna a Verona.

Nella raccolta delle circa 200 opere donate, sono presenti artisti che Zannoni ha frequentato e altri animatori di ricerche scultoree e pittoriche significative del secondo Ottocento, tra realismo, umori risorgimentali e nuove poetiche della luce. Tra loro, Domenico Induno, Mosè Bianchi, Filippo Carcano, Leonardo Bazzaro, Julius Lange, Luigi Nono, e il più moderno pittore divisionista Angelo Morbelli. Tra i veronesi, Angelo Dall'Oca Bianca, Francesco Danieli e il cugino dello scultore, Giuseppe Zannoni. Tra i soggetti rappresentati spiccano generi figurativi del paesaggio e del ritratto.

***Be\*\*pArt*: la collettiva d'arte più grande al mondo**

*L'Atelier Montez, centro di produzione d'arte contemporanea diretto da Gio' Montez di Roma, ha lanciato una incredibile proposta, o meglio "una sfida da record", a tutti gli artisti, italiani e internazionali: scrivere un nuovo "Guinness World Record" per l'anno 2020, la mostra d'arte collettiva più grande del mondo: 45.000 opere d'arte prodotte da 1500 artisti dai cinque continenti esposte e inaugurate in un mega evento presso l'Atelier. Adesioni entro il 31 agosto . Per informazioni [www.monez.it](http://www.monez.it)*

**MILANO - Acquario Civico**  
**CONFLUENZE. LETIZIA FORNASIERI**

La mostra "Confluenze. Letizia Fornasieri", ospitata all'Acquario civico di Milano dal 1 luglio al 20 settembre, è dedicata al mondo dei paesaggi acquatici della Lombardia, alla flora e alla fauna tipiche di questi ambienti; un corpus di opere in gran parte inedite che danno seguito al percorso pittorico dell'artista da sempre attenta al tema della natura e della campagna italiana.

La rassegna, promossa dal Comune di Milano – Cultura, dall'Acquario e Civica Stazione Idrobiologica, a cura di Marina Mojana, rientra nel palinsesto "I talenti delle donne", promosso dall'Assessorato alla Cultura del Comune di Milano e dedicato all'universo delle donne, focalizzando l'attenzione di un intero anno - il 2020 - sulle loro opere, le loro priorità, le loro capacità. "I talenti delle donne" vuole fare conoscere al grande pubblico quanto, nel passato e nel presente - spesso in condizioni non favorevoli - le donne siano state e siano artefici di espressività artistiche originali e, insieme, di istanze sociali di mutamento. Si vuole in tal modo rendere visibili i contributi che le donne nel corso del tempo hanno offerto e offrono in tutte le aree della vita collettiva, a partire da quella culturale ma anche in ambito scientifico e imprenditoriale, al progresso dell'umanità. L'obiettivo è non solo produrre nuovi livelli di consapevolezza sul ruolo delle figure femminili nella vita sociale ma anche aiutare concretamente a perseguire quel principio di equità e di pari opportunità che, dalla nostra Costituzione, deve potersi trasferire nelle rappresentazioni e culture quotidiane.

Oltre trenta opere a olio su tela, per la maggior parte create ad hoc tra il 2019 e il 2020, entrano a far parte di "Confluenze", un ciclo iniziato da Letizia Fornasieri nel 2015 con una grande esposizione al Museo Diocesano di Milano sul paesaggio rurale senese e proseguito con la mostra personale alla Galleria Rubin, "Sentieri d'acqua", dedicato ai canali e agli specchi d'acqua dell'area cremonese e pavese.

L'artista, autrice di celebri visioni metropolitane, di icone dell'abitare quotidiano sia esterno che interno, è una sensibilità di spicco nel panorama artistico, che rimette sotto i nostri occhi con la forza femminile nella sua libertà controcorrente, realtà esistenti che "non vediamo". Fornasieri è da sempre un'attenta osservatrice della realtà e rivolge il suo sguardo verso il mondo, trasfigurandolo con uno stile che si nutre dell'esperienza pittorica ottenuta sia in studio sia immergendosi nella natura. L'artista per questa mostra opera in un mondo intermedio, tra acqua e terra dove si avverte quella sensibilità lombarda che attraversa da secoli il nostro sentire e la nostra cultura, il cui emblema è Leonardo da Vinci.

Oggi l'attenzione per la natura è molto viva e presente anche nelle periferie delle città e sentita da poeti quali Milo De Angelis e Maurizio Cucchi che ci parlano delle rogge e degli ambienti campestri fra le tangenziali. È a questo mondo che Letizia Fornasieri si riferisce esprimendosi con colori che danno forma intuita o precisa alla presenza di tale contesto. Quest'ultima rassegna è stata accompagnata da soggiorni prolungati nei luoghi osservati, da viaggi finalizzati a documentarsi ma anche a comprendere come la vita dell'uomo e i suoi bisogni abbiano un impatto sul paesaggio naturale che può arrivare a caratterizzarlo in modo sublime: le colline senesi, e le pianure acquitrinose di Rivolta d'Adda, sono un esempio perfetto di come possa realizzarsi un armonioso equilibrio tra l'azione della natura e quella dell'uomo. Col tempo matura nell'artista la consapevolezza che i canali, oltre a essere funzionali al lavoro agricolo, disegnano un ordine nella campagna e nella vita dell'uomo, scandiscono il tempo delle giornate, dei mesi e degli anni; nelle cascine e nelle aziende agricole continua un'attenzione alle piante e ai fiori puramente decorativi, che va oltre al lavoro e diventa espressione di un bisogno di bellezza che valorizza anche gli angoli più dimenticati e nascosti. In occasione della mostra l'artista porta alla luce nuovi elementi fino ad oggi difficilmente visibili, e approfondisce ambienti e soggetti già esplorati a distanza.

**CORIGIANO - ROSSANO**  
**Museo Diocesano e del Codex**  
**MARIA CREDIDIO**  
**"ACHROMATICOVIDET"**

*Dal 10 luglio al 10 agosto 2020 il Museo Diocesano e del Codex accoglierà la mostra "AchromatiCOVIDet" di Maria Credidio, un viaggio profondo ed essenziale compiuto dall'artista nel lungo periodo di lockdown.*

*Circa venti creazioni basate sulla valenza spirituale del cerchio e su una rigorosa monocromia sono pronte a dialogare con gli oggetti d'arte antica custoditi nel Museo, per mostrare la voglia di continuo dialogo e di convivenza tra la bellezza del nostro passato e quella racchiusa nei nuovi linguaggi artistici del presente.*

*Si tratta di "opere volutamente antiespressive, impersonali e permeate da una marcata freddezza emozionale, come nelle migliori produzioni della Minimal Art" (Mario Verre).*

*Maria Credidio è artista poliedrica, impegnata in una intensa attività di sperimentazione. "Sintesi, raffinatezza e silenzio sono ingredienti caratteristici dell'opera di Maria Credidio. La luce dei suoi monocromi vibra tra bianchi e neri in un minimalismo che tende all'eliminazione di tutto ciò considerato non essenziale e porta l'osservatore a godere di spazi aperti, luminosi, incontaminati in quanto privi di quel decorativismo che crea spesso nell'opera un inutile rumoroso disturbo" (Anna Boschi).*

*La mostra, organizzata dall'associazione culturale Insieme per Camminare, ente gestore del Museo Diocesano e del Codex e curata da Cecilia Perri e Michele Abastante, è patrocinata dall'Arcidiocesi di Rossano-Cariati e dal Comune di Corigliano-Rossano.*

**FERRARA - Palazzo Schifanoia**

**SCHIFANOIA E**  
**FRANCESCO DEL COSSA**  
**L'oro degli Estensi**

*fino al 13 settembre*